

Musica

I mille suoni delle Dolomiti

ANGELO FOLETTO

L'ESPIRAZIONE vocale collettiva che dischiude e sigla *Vijdaes* (*Visioni*, in ladino) di Giorgio Battistelli risuona tra rocce e abeti di Val Venegia. La partitura di Battistelli scritta per i "Suoni delle Dolomiti" fa vibrare l'aria di questo angolo incantato del Parco di Paneveggio. I coristi sussurrano, cantano nenie antiche, marciano ritmi, chiamano cognomi ladini, percuotono sassi, agitano rami frondosi, soffiano nei fischietti-richiami da caccia. I tre cori (Sass Maor, Castelbarco Ensemble Corale Continuum) abbracciano i tre fitti e scenografici gruppi percussivi, che a loro volta racchiudono il gruppo degli ottoni: davanti il direttore Erasmo Gaudimonte. Sul prato ai lati, con i loro «musicali» arnesi (il ferro per battere la lama, e la pietra per affilarla) i tre falciatori; due legnaioli sono pronti a squarciare i ceppi con cunei; nascosta dietro gli abeti, pronta a entrare «a tempo» con disordinata e gioioso scampanio, una mandria di mucche. *Vijdaes* è teatro e musica. Oltre duemila persone in silenzio: stregate da musica, poesia insinuante, effetti sonori insoliti; e dalla resa acustica della perfetta sala d'abeti.

**VJDAES**(Battistelli) S. Martino di Castrozza
Val Venegia